Anno I. TORINO Martedì 5 MARZO 1867 Num. 25

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . "	18	8	4 50
Svizzera e Roma . . . . "	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . . . L.	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo . . . . "	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) . "	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

TORINO, 5 MARZO 1867

Cose Elettorali

L'egregio avv. Sineo, sotto forma di lettera ad un amico, diresse agli elettori del collegio Nord di Parma, che lo avevano mandato a sedere in Parlamento, un manifesto pieno di sensi veramente liberali.

Ne piace riprodurre i seguenti squarci, in cui la questione del giorno ci sembra posta in tutta la sua nettezza, e in cui si contengono preziose rivelazioni intorno alla genesi del famoso contratto Dumonceau.

« La questione è posta in oggi con bastante chiarezza dinanzi al corpo elettorale. Volete voi la perfetta libertà di coscienza, parte essenziale della libertà individuale, volete la libertà del pensiero, la libertà della parola proclamate dallo Statuto? — Volete voi che i tre miliardi il valore effettivo dei beni ecclesiastici (dico tre miliardi supponendo che venga a farsene la conversione con quei riguardi che sono dettati dalla più comunale prudenza, siano impiegati a ristorare le finanze rovinate dalla inqualificabile leggerezza dei passati ministri? — — Oppure preferite abbassare la fronte davanti le pretese dei clericali ed eternizzare i rovinosi spedienti che formano la base dell'attuale amministrazione dello Stato?

. . . .

« È utile che conosciate la vera storia del progetto Scialoja-Dumonceau e come il cessato ministro di finanze non possa pretendere in questa materia ad un brevetto d'invenzione.

« Il sig. Drouin de Luys teneva ancora il portafoglio degli esteri, quando presentossi da quel ministro un prelato, che gli parlò della necessità di riavvicinare la Corte di Roma al Re d'Italia; credere che questo fosse per gradire alla Francia; doversi perciò profittare delle cattive condizioni finanziarie del Regno; potersi facilmente ottenere condizioni favorevoli al temporale della Chiesa Cattolica, offrendo al Governo qualche centinaio di milioni; potersi questi sacrificare dalla Chiesa per assicurarsi nel resto l'intangibilità dei suoi possessi, allargare la sfera della sua influenza e rendere più sciolti i suoi mezzi d'azione. Era in realtà il progetto di legge bello e fatto, se non nella forma, certamente nella sostanza.

« Il sig. Drouin de Luys applaudiva. Il prelato trionfante: ebbene, fate vostra la proposta. — Il ministro: non è possibile; l'iniziativa presa dalla Francia adombrerebbe l'Italia. Torni ella nella Penisola, procuri di persuadere qualche personaggio ragguardevole che non abbia riputazione di clericale. — Il prelato gradisce il consiglio; bussa alla porta di qualche uomo di Stato italiano; dapprima trova ripulsa. — S'imbatte finalmente nell'onorevole Minghetti, che la beve d'un tratto, e stampa il ben noto suo libro su questo argomento. Il libro non parve meritevole dell'attenzione degli uomini serii. Nessuno, credo, si prese la pena di confutarlo. Il silenzio fu probabilmente male interpretato dal Ministero: donde il famoso progetto, infelice nella sua origine non meno che nel suo concetto. »

Abbiamo ricevuto l'opuscolo elettorale che ieri ci annunciava il nostro corrispondente di Firenze attribuendolo al sig. Civinini, opuscolo intitolato la *Situazione*.

Non crediamo che questa misera scrittura sia della penna del già direttore del *Diritto*, tanto è slavata e manchevole nelle argomentazioni, nella verità, nella giustizia.

È una diatriba continua contro la Camera disciolta, un osanna perpetuo al Ministero Ricasoli il quale secondo l'autore « nella guerra e nella pace ha tratto a salvamento lo Stato, quando gli uomini e la fortuna parevano congiurati contro l'onore e contro la salvezza d'Italia. »

Ci vuole un buono stomaco a dirle queste cose agli Italiani del 1867; e ce ne vuole uno anche migliore per digerirsele in santa pace.

Lo scritto termina colle seguenti parole:

« Sappia bene (il paese) che sceglie fra la libertà e la licenza, fra l'ordine e l'anarchia, fra la prosperità e la miseria. »

La prosperità è il ministero Ricasoli, s'intende. Grazie tante! *Nous sortons d'en prendre!*

Nel collegio di Biandrate prende molto favore la candidatura del dottore Innocenzo Ratti, liberale a tutta prova, alieno dalle consorterie, che recherebbe un potente aiuto agli amici delle economie. Il Ratti è del resto persona molto nota e stimata, e già nell'ultima elezione fu in ballottaggio col ministeriale Tornielli.

Il conte G. B. Michelini, affine di non disperdere i voti dei liberali nei collegi di Carmagnola e di Cherasco, rinunzia alla candidatura in ambedue.

Il Michelini, uno dei più provati ed intemerati liberali del nostro paese, non vuole altro che il trionfo dei principii che propugna.

Sia lode al benemerito patriota!

COLLEGIO DI SANTHIA'.

Il prof. Gastaldetti avendo declinata la candidatura di questo collegio, rimane solo candidato del partito liberale il prof. Giacomo Lignana.

Si raccolgano dunque compatti quegli elettori intorno al nome di questo giovane ancora e già celebre loro compaesano.

AGLI ELETTORI DEL COLLEGIO DI MONDOVI.

Domani sera (6) alle ore 8 avrà luogo nella sala della Borsa, via Alfieri, num. 9, la riunione di tutti gli elettori di Mondovì residenti a Torino, per intendersi definitivamente su di una sola candidatura del deputato da contrapporsi al Vallauri.

COLLEGIO DI NIZZA MONFERRATO.

A Nizza Monferrato si presenta nuovamente l'ex-deputato comm. Visone al quale da numerosi elettori è contrapposto il conte Giacinto Corsi. Non fu facil cosa il superare l'assoluta ripugnanza di quest'ultimo ad accettare l'offertagli candidatura, volendo egli astenersi da qualunque uffizio politico e dedicarsi interamente a quegli studi artistici dei quali è amantissimo ed illustre cultore. Noi speriamo nella vittoria di quest'ultimo, imperocchè il comm. Visone, benchè ottima persona, non può disporre del suo voto liberamente per essere impiegato; e noi abbiamo bisogno di uomini liberi, i quali non abbiano timore di recidere nel vivo e togliere quegli abusi e sinecure che gravitano sul bilancio, la continuazione dei quali renderebbe necessarii nuovi balzelli, mentre gli esistenti già sono eccessivi ed intollerabili. La circoscrizione geografica del collegio fece sì che la lotta elettorale nelle passate elezioni prendesse sempre un colore di lotta di campanile fra Nizza capo collegio e Costigliole cospicuo comune in cui sono assai più numerosi gli elettori. Ci è grato però il dire che, abbruciate le schede, fra gli ottimi abitanti dei vari comuni cessava immediatamente ogni gara e rinasceva una franca e leale cordialità. Noi speriamo che nelle attuali circostanze della patria gli elettori del collegio di Nizza Monferrato, animati da vero spirito di patriottismo, deporranno ogni altra secondaria considerazione per votare compatti pel conte Giacinto Corsi.

L'opposizione Piemontese ha ragione o torto ?

Dovemmo in questi giorni di lotta elettorale rispondere spesso ad un certo giornalismo il quale non potendo accusare nè gli atti, nè la vita passata degli uomini onorandissimi che formano la gran maggioranza della deputazione di queste provincie, ne accusano le *intenzioni*.

Non è, dicono questi giornali, desiderio di migliore amministrazione, non è sentimento del generale malessere delle popolazioni italiane, non la inosservanza per parte del Governo delle leggi dello Stato che spinge codestoro a far opposizione, ma si è l'arrabbiato municipalismo, si è la passione che li accieca, si è una malvagità profonda che loro fa desiderare vada *a fascio l'Italia* piuttosto che Torino resti ancor privo della capitale.

Se noi volessimo seguire cotali avversari su questo terreno ardente, se noi volessimo supporre a nostra volta con animo iniquo del pari, le ragioni per le quali essi parlano piuttosto ad un modo che ad un altro, ci prenderemmo certo una facile soddisfazione, ci procureremmo una facile vittoria; ma sentiamo che accresceremmo divisioni che pur troppo già esistono, non certo per opera nostra, e delle quali vogliamo lasciare altrui la intera responsabilità, epperciò preferiamo di tacere su tale proposito.

Ma se non calunnieremo le intenzioni degli avversari per dimostrare la legittimità, la utilità, la necessità dell'opposizione nostra, faremo qualche cosa di più utile all'universale; noi dimostreremo con documenti alla mano quanto sia il mal governo cui essi vogliono perpetuare e noi intendiamo combattere.

Chi ci presterà mezzo da ciò sarà la relazione della Corte dei conti per l'anno 1865, la qual relazione, consegnata fin dal 25 giugno 1866 al Ministro delle finanze, fu colla solita celerità distribuita soltanto il 22 dicembre ai membri del Parlamento.

Noi lascieremo parlare questa relazione e i facili commenti li faranno i leggitori.

Interroghiamola, per esempio, sull'amministrazione del bilancio della guerra; e cerchiamo di conoscere alcune delle ragioni per le quali, noi, spendendo molto abbiamo poco, mentre altri spendendo poco hanno forti e ben armati eserciti. Ed ecco che ci soccorre tosto un esempio da cui possiamo farci un criterio del complesso.

Parliamo dell'amministrazione degli ufficiali di stato maggiore delle piazze e dei comandi militari (1).

La contabilità riguardante tutto questo personale ed i relativi uffizi fu per decisione del Ministero della guerra in data 20 dicembre 1864 concentrata per intiero nel Consiglio d'amministrazione della Casa degli Invalidi d'Asti.

La Corte dei conti si meravigliò di tale disposizione e ne chiese ragione.

Il Ministero con lettera del 3 febbraio 1865 rispose che ciò fu fatto « affine di rendere più agevole il pagamento delle competenze del detto personale e più spedita la contabilità sicchè le dimostrazioni periodiche potessero essere presentate nel trimestre successivo a quello in cui furono eseguiti i pagamenti. »

Sapete che cosa si ottenne invece? È la Corte che ce lo dice (2):

È scorso **tutto** *il 1865 e* **parte** *anche del 1866 senza che contabilità alcuna del mentovato Consiglio sia stata presentata pel debito esame alla Corte dei conti.*

Ma questo è un nonnulla; andiamo avanti e vedremo cose curiose.

Eccovi per esempio del come vada la contabilità dei corpi (3).

Alla chiusura dei conti del 1860 i corpi (cioè i diversi reggimenti) risultavano debitori di lire 17,506,039. 28; ciò nonostante nel 1864 non erano ancor pervenute alla Corte le contabilità, nè del 1861, nè del 1862, nè del 1863; la Corte gridava,

(1) *Relazione della Corte dei conti per l'anno* 1865, *pag.* 9.
(2) *Relaz.*, ecc., pag. 10.
(3) *Relaz.*, ecc., pag. 11.

APPENDICE

UN ELENCO DEGLI EX-DEPUTATI

(*Continuazione, vedi n.* 20 e 21)

Brida Giuseppe, collegio d'Ivrea. In queste ultime tre Legislature rappresentò la sua città e, credo, continuerà incontrastato a rappresentarla fino a che non gliene scemi la voglia. Di parte liberale e di parte piemontese, attende agli uffizi, dà il voto e non parla: fa bene: ne abbiamo già troppi di chiaccheroni.

Brignone Filippo, collegio di Bricherasio. Soldato valoroso anzichè uomo di partiti politici, non va a modo e a versi delle opinioni altrui che si stanno ventilando, e le proprie conserva tenaci dentro di sè. Richiestone, le fa manifeste: ma poichè palesandole, massimamente nelle materie in cui la sua parola avrebbe autorità, corra risico di vederle torte ad intendimenti diversi da quelli che in lui sono, e sovratutto abborre da ogni controversia che possa supporsi rasentare la personalità, o dare appigli a recriminazioni ed opposizioni spinte troppo in là, per quanto gli è concesso non isfugge, bensì evita il pericolo; epperò di rado si lascia vedere e più di rado prende parte alle discussioni.

Calandra Claudio, collegio di Savigliano. Moneta spicciola del partito, che con poca verità e leggiero criterio delle cose chiamasi piemontese; ma di buon conio e di giusto valore. Ve ne fossero pur molti di eguali!

Cavallini Gaspare, collegio di Sannazzaro. I suoi compaesani gli conferirono il primo mandato nel 1848 e di legislatura in legislatura glie lo confermarono fino al presente: di questi antichi e continui rappresentanti de'medesimi collegi oramai ci avanza pochissimi, chè la fortuna varia delle opinioni degli elettori e principalmente de' loro interessi, dopo que' primordi di libertà, si fece instabile di anno in anno, quasi di mese in mese, e travolse nel suo vortice candidati ed eletti. La Camera lo onorò durante parecchie sessioni e legislature del grado di segretario con suffragi numerosi, raccoltisi sopra di lui da ogni banda. Se non piacque intieramente a tutti, certo non dispiacque mai a nissuno. Di moderata e circospetta natura, zelante della stretta legalità, amante del bene presente, timoroso quasi del meglio futuro, osservatore scrupoloso del dovere, indulgente estimatore delle opinioni e degli atti altrui, si conciliava la benevolenza e il rispetto. Operoso e sollecito ne' carichi ricevuti, esperto di cose amministrative, espositore chiaro, preciso de' pensieri suoi e altrui, è a maravigliarsi non abbia in così lungo corso di vita parlamentare avuto autorità e influsso maggiori fra i colleghi e non sia maggiormente stato adoperato in pubblici uffizi. O non volle, ovvero gli nocque un notevole difetto, di cui gli è fatto addebito: la mancanza d'iniziativa propria e la irresolutezza nei partiti, che n'è conseguenza.

Chiaves Desiderato, collegio di Bra. Da diciotto anni in qua il Piemonte diede al Parlamento e al Governo d'Italia una numerosa serie d'uomini, i quali, a chi ben guarda, sembrano usciti dal ceppo medesimo, della medesima scuola: vari di forme, colorati diversamente, di sostanza, se non identica, somigliante affatto. Poniamo lo là il Cavour, di cui qui non occorre dire: e dal La Marmora e dagli altri parecchi, che ci governarono e governano tuttavia, veniamo al Berti, al Ferraris, al Chiaves, ed anco a' minori di essi; nelle doti precipue, in ciò che costituisce veramente il carattere dell'uomo politico, si scorge meno divario di quel che comunemente si pensa. Le differenze, che certo ve n'hanno, derivano dalle circostanze, dalle congiunture che trascinano in qua o in là: ma il filo, che congiungeli tutti, benchè si dipani e svolga in mille giri, non si rompe. Di tale schiera pareva che fosse, ed era veramente, io mi credo, il Chiaves delle legislature passate, quando, deputato ed eloquente oratore, pigliava parte alle maggiori quistioni che si andavano agitando; e se a mettere mano al pubblico reggimento avesse aspettato un tratto ancora, nè si fosse arreso con soverchio condiscendere alla pressura del ministro La Marmora, si sarebbe mostrato senza fallo quale e quanto prometteva. Non poteva reggere, e non resse, in tempi troppo gravi per lui. La breve ma utilissima esperienza fattane dee averlo reso maturo di anni molti; e allorchè gli accada di ritornare dove era buon consiglio non ascendere ancora e donde saviamente si tolse, ne trarrà grande ammaestramento, poichè non è della tempera di coloro che agevolmente dimentichino.

Coppino Michele, collegio d'Alba. Assennato, mite e riguardoso; indole, in brevi termini, di professore di letteratura ne'giorni che corrono, nei quali il maestro, sopraffatto dalle belle lettere che s'imparano con facilissimo studio da'giornali e dalle concioni parlamentari, si sente troncati i nervi della certezza, che ha, di non potere sottrarre gli scolari al malo andazzo. La parte liberale temperata non l'ebbe perciò men devoto e fedele seguace: si valse dell'opera sua in più occasioni. Dicitore compassato, alquanto freddo, ma ordinato, corretto e qua e là efficace.

Corte Clemente, collegio di Vigone. Nato e cresciuto all'opposizione schietta, sincera, che prorompe spontanea e non si sofferma a prevedere, ponderare che ne sarà per nascere; ma che poi non s'impunta lì, dura, stecchita e feroce a volerla vincere ad ogni costo. Gli pare dovere il considerare fin dalle prime piuttosto il torto che il diritto, il temere si possa offendere questo o quest'altro principio e camminare di sbieco senza pur volerlo; epperò non mette tempo in mezzo a far notare, ad ammonire, e contradire. Lo giudicano fortemente appassionato: io penso che no. Sono modi suoi di parlare e di fare; e se passione alcuna si mostra, la ritengo superficiale.

Demaria Carlo, collegio di Ciriè. Ho poco a dire di questo professore di medicina legale. Appartiene alla classe di quelli che chiamansi uomini speciali, utili in parecchie congiunture. Ve n'ha forse più del bisogno nella nostra Camera: se però n'avessi a licenziare alcuno, l'ostracismo non colpirebbe il Demaria: Ei sta benino al suo posto: è diligente, franco e non la fa da politico a proposito e a sproposito, come altri: sa anzi tacere e sa parlare a tempo debito.

Depretis Agostino, collegio di Stradella. Ecco un altro di quella dura stirpe di Subalpini che dal 1848 sostennero tutte le battaglie ingaggiate nella arena parlamentare e non si fiaccarono le forze. Dai banchi dell'estrema sinistra, seduto sui quali cominciò a combattere, fino al dì d'oggi in cui si adagia allato al ministro Ricasoli, percorse una lunghissima via, e tanto alle apparenze svariata da non si poter credere ch'ei sia pur sempre quel medesimo. E si piglierebbe errore. Le vicende e gli anni lo invecchiarono alcun poco, non lo mutarono. L'animo grave, meditabondo, perplesso, lento, proclive alla sinistra piuttosto che alla destra o a qualsiasi centro, non l'abbandonò; gli perdurava allorchè fu ministro col Rattazzi e lo informa tuttavia, collega del Ricasoli. Fu ed è per necessità di cose uomo di partito, ma non servì nè serve se non alle proprie idee, che ventila fra sè e sè lungamente, che discute anche con altri, e di cui contraddizione o dimostrazione non vale a spogliarlo mai intieramente. La passione del fare lo travaglia continua; e spesso, in lui contrastando forte il meglio contro il bene e lo scrupolo del si può e del non si può, vi si risolve troppo tardi o finisce col non risolversi punto. Temperato mirabilmente per l'opposizione dentro e fuori di un Ministero, ha virtù e difetti connaturali a siffatti caratteri: trattandoli a modo, Camera, Governo e Paese ne cavano giovamento maggiore di quel che si pensi.

(*Continua*)

la Corte strepitava, ma ministro di finanze e ministro di guerra non se ne davano per intesi e zappavano l'orto.

A metà del 1865 le cose erano ancora presso a poco allo stesso punto ed i corpi sullodati dovevano rendere conto del come avessero spesi fin dal 1861-62 L. 27,869,354 82. Sono milioni, come vedete, non bazzecole.

E dire che circa mille impiegati lavorano al Ministero, che una nebbia di ufficiali e sott'ufficiali lavora negli uffizi dei corpi: che *caos!* che confusione! Poveri noi, poveri contribuenti!

Basti questo saggio sull'amministrazione del bilancio del Ministero della guerra, quest'arca santa cui è proibito a chi paga di pur guardare.

Al Ministero interni regna l'ordine più perfetto; è un piacerone a vedere!

Il 19 gennaio 1865 furono collocati in disponibilità per *riduzione di ruolo organico*, diceva il decreto, due capidivisione e sei segretari (1).

Ma che? Nello stesso giorno erano firmati altri decreti coi quali quei medesimi posti che si dicevano *ridotti* erano conferiti ad altri. Così lo Stato pagava gli uni in attività a far poco, e gli altri in disponibilità a far niente.

Certo a questo modo si acquistano amici; ma si rovinano amministrazione e finanza.

Queste irregolarità non sono fatti isolati; frequentemente si ripetono, in ogni Ministero, sotto diverse forme.

Lo spirito dei faccendieri del Ministero di finanze si applicò principalmente a sottrarre «dal voto del « Consiglio di Stato, son parole della Relazione(2), « contratti di spese che sorpassavano i limiti pre« fissi dal regolamento, dividendo la somma in « tante parti, ciascuna delle quali inferiore alla ci« fra prescritta.»

Che vi pare di queste gherminelle adoperate dagli impiegati del Ministero di finanze per ciurmare il tesoro che essi almeno dovrebbero difendere?

Sugli incanti, sui diversi modi di allontanare i concorrenti immaginati dai nostri amministratori vi sarebbe da fare un completo trattato. Ma ciò ci trarrebbe troppo in lungo, preferiamo terminare il presente articolo con un bell'esempio del genere, che basterà per dare un'idea di tutta la specie (3).

«Con decreto del 3 febbraio 1865 approvavasi « un contratto per affittamento dei beni esistenti « nel raggio delle fortificazioni di Bologna; questo « affitto doveva durare soltanto un anno; e questo « anno *era trascorso* da più d'un mese!! »

Lettori ed elettori, che ve ne pare di questo modo di amministrare il denaro pubblico?

Vi pare che meritino approvazione o disapprovazione tali amministratori?

Sospendete però ancora il giudizio perchè vi *assicuriamo* che siamo appena a mezza strada dell'esame di questa *Relazione*, e quello che resta offusca affatto per beltà di fatti quanto leggeste quest'oggi.

Vi pare ciò impossibile?

Vi convinceremo coi fatti; le sono cose davvero incredibili, disordini che non si possono concepire, ma che pure sono veri nel felicissimo sistema di amministrazione tenuto fin qui e che una maggioranza ministeriale confermerebbe in seggio.

(1) *Relaz.*, ecc., pag. 17.
(2) *Relaz.*, ecc., pag. 21.
(3) *Relaz.*, ecc., pag. 23.

ITALIA

Rivista.

Si è detto, e noi non lo vorremmo assolutamente negare, che il Ministero erasi disposto a spendere alcuni milioni per dirigere nel *buon verso* il lavoro elettorale di questi giorni: è così naturale la cosa! Bisogna bene comprare l'olio per illuminare! Ci resta facilmente qualche macchia d'unto, ma che importa? Una compatta maggioranza ministeriale è tal sapone da lavare ben altre macchie.

Ma il Ministero, custode della severa morale politica, non vuole che altri si lordi in codesto le mani. A prima vista pare che i privati potrebbero, se così loro garba, spendere a talento i loro denari per la stessa causa. V'ha anzi una differenza non tanto lieve, ed è che il Governo spende il denaro de' contribuenti, fra cui vi sono anche gli oppositori del Ministero Ricasoli. I privati invece non asciugano le borse altrui. Di questa verità non paiono tuttavolta persuasi i nostri rettori. Leggiamo infatti nell'*Avanguardia* che a **Firenze** avvenne questo bel fatto:

« Tre giorni or sono il Questore (creatura di Spaventa) chiamò a sè un giovinotto, A. F., tutto nuovo alle lotte politiche, e gli disse: Signorino, c'è qui un rapporto contro di lei; ella vi è designato come appartenente al partito avanzato: occupato nelle elezioni, per le quali ella è disposto a spendere, e cominciò già a disporre di quattrini. — Si tenga per questa volta avvertito di non mischiarsi in tali faccende; chè se ella vi perseverasse, io saprei esemplarmente punirlo — la saluto. — E il giovinotto troppo nuovo a queste sorprese sentì montarsi tutto il sangue al cervello, tacque ed uscì dalla questura, e trovò un amico ad attenderlo, che scortolo così rosso e conturbato gliene chiese il motivo, che fu narrato come noi lo narrammo. »

Quei certi mezzi illuminativi conviene sieno stati scarsamente misurati alla *Revue des deux mondes* che finora, *arcades ambo*, camminò di pari passo col *Journal des Débats* nell'esaltare il ministero Ricasoli: la poca quantità d'olio produce una fiammella pallida pallida. Ecco le parole del detto periodico:

« I movimenti di Garibaldi (parla del suo viaggio nel continente italiano) saranno di poca inquietudine per il Governo italiano, se questo sa disimpegnare i suoi disegni finanziari dai suoi progetti d'ordinamento del temporale de'culti, se ha il coraggio di aumentare le sue risorse mercè imposte (ahi!) e mercè economie radicali effettuate nel bilancio della guerra (che ingenuità! credere possibile codesto provvedimento!), se preferisce le operazioni serie di finanza agli spedienti azzardosi, se prima di ricorrere all'imprestito, si mostra capace di ridurre i carichi del tesoro e di accrescere le rendite pubbliche. »

Poteva dir subito se non sarà il ministero che fu sin adesso.

Dall'istruzione del processo iniziato sullo scoppio del polverificio di **Posilipo**, risulterebbe, a quanto narra il *Corriere Italiano*, che quel direttore D'Acconto avesse fornito durante l'insurrezione di Palermo una grande quantità di polvere ai ribelli.

Firenze. — Il conte De Foresta, sostituito procuratore generale del Re alla Corte d'appello di Firenze, con sua requisitoria del 23 decorso richiedeva alla sezione d'accusa che venissero inviati avanti la Corte d'assise di Firenze, come imputati di falsità continuata in documenti pubblici il comm. Carlo Falconieri, Lodovico Bartolini, Sebastiano Fontani, Angiolo Gori e Ulisse Arnaud, per avere tutti e cinque scientemente, e parte di essi anche con la circostanza aggravante di pubblici ufficiali e nell'esercizio delle loro funzioni, previo accordo e con animo deliberato dolosamente compilate; note che dovevano stare a corredo e giustificazione di opere, provviste e impiego di materiali d'ogni specie nei lavori delle due Camere dei deputati e dei senatori, non che del palazzo del Ministero degli esteri, facendovi figurare artisti e operai che mai esisterono, materiali che mai furono provveduti, sostituendo lavori dati a cottimo a lavori fatti a economia; alterando il numero degli operai e delle mercedi, e facendo figurare come operai le stesse persone in giorni eguali in diverse località. — Per avere finalmente il Falconieri, il Bartolini e Fontani tentato corrompere l'impiegato che aveva speciale incarico della revisione della contabilità Falconieri.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 marzo reca:

1. **Un regio decreto** del 20 gennaio 1867, con il quale la somma di L. 170,000 che il decreto luogotenenziale del 17 febbraio 1861, n. 251, assegnava a carico della Cassa ecclesiastica per promuovere l'istruzione elementare, magistrale e tecnica nelle provincie napolitane, sarà addetta per tre quarte parti a beneficio dell'istruzione elementare e magistrale, e per una quarta parte a beneficio dell'istruzione tecnica.

2. **Nomine e promozioni** nell'ordine mauriziano, fra le quali notiamo le seguenti:

A gran cordone:

Bianchi di Castagnetto commendatore Carlo, procuratore generale a Bologna, in riposo.

A grand'ufficiale:

Mauri commendatore Achille, consigliere di Stato;

Bertoldi comm. Giuseppe, vice-presidente del Comitato d'istruzione secondaria;

Serpi cav. Giovanni, luogotenente generale comandante superiore dei carabinieri Reali all'armata.

3. **Nomine** di ufficiali della Guardia Nazionale del regno.

Disposizioni nel personale militare ed amministrativo della Regia marina.

VARIETA'

NOZIONI ELEMENTARI ED INFORMAZIONI

in proposito dell' **Ecclisse** *del 6 marzo.*

La luna è uno sferoide opaco, illuminato dal sole. Essa nel suo moto porta con sè un *cono d'ombra* ed un *cono di penombra*. Appunto come una sfera opaca che giri intorno ad un globo di luce molto intensa (fig. 1).

Il vertice V del cono d'ombra ed il vertice V' del cono di penombra, sono entrambi sulla retta dei centri del sole e della luna; e questa retta è ad un tempo asse dell'uno e dell'altro cono. Sulla medesima, il punto V sta dietro la luna nell'ombra, ed il punto V' è fra la luna ed il sole.

Con ricerche astronomiche, fondate sui moti apparenti dei corpi celesti, si sa preventivamente quanto, ed in che punto O, la retta V V' dei centri del sole e della luna incontrerà la superficie terrestre. Il centro della luna, visto da O, coinciderà col centro del sole. In questo modo si predicono gli ecclissi.

In conseguenza dei moti apparenti del sole e della luna, il punto O descriverà sulla superficie terrestre una linea. Questa è chiamata dagli astronomi « linea dell'ecclisse centrale », perchè da ogni suo punto l'ecclisse di sole è centrale.

Un ecclisse centrale di sole può essere *totale* od annulare.

L'ecclisse è totale se il punto O, da cui si osserva, sta fra la luna ed il vertice V del cono d'ombra; perchè la luna, in tal caso, coprirà interamente il sole. — Il 22 dicembre del 1870 accadrà un ecclisse totale di sole, visibile dalla Sicilia. Nè verrà altro ecclisse totale si vedrà in questo secolo dall'Italia.

L'ecclisse è annulare quando il vertice V del cono d'ombra è fra la luna ed il punto O, da cui si osserva il sole; perchè in questo caso la luna coprirà solamente la parte centrale del sole, lasciando scoperto intorno ad essa un anello lucente del disco solare.

L'ecclisse del 6 marzo sarà annulare, e la linea dell'ecclisse centrale attraverserà l'Italia fra Eboli e Trani. Anche al di qua e al di là di questa linea, dai paesi posti nella zona che termina a Napoli e Manfredonia al Nord, ed al porto di Palinuro e Monopoli al Sud, si vedrà il sole in forma di anello. Questo anello è solamente perfetto se si osserva da un punto della linea dell'ecclisse centrale. Allontanandosi l'osservatore da questa linea, lo spessore dell'anello diminuirà da una parte e crescerà dalla parte opposta, verso cui si suppone andare l'osservatore. — La ragione di un tal fenomeno sta nel modo con cui la superficie del cono mobile d'ombra interseca la superficie della terra (fig. 2). — Da O' si vedrà già l'anello senza spessore in un sol punto, perchè il disco della luna sembrerà di là tangente internamente alla periferia del sole.

L'osservatore uscendo dal prolungamento VO' O' del cono d'ombra, in O'', vedrà aprirsi l'anello lucente; cioè a dire, l'ecclisse non sarà più annulare ma *parziale*. Seguitando ad allontanarsi dalla linea dell'ecclisse centrale, la fase dell'ecclisse parziale diminuirà continuamente, infino a che giunto l'osservatore ad un punto O''' del contorno della penombra vedrebbe di là il sole e la luna tangenti esternamente col sole. Tutta l'Italia sarà immersa nel cono della penombra, e per conseguenza tutti potremo godere più o meno dello spettacolo dell'ecclisse.

La nostra posizione geografica favorevolissima per osservare l'ecclisse annulare del 6 marzo, e la probabilità che quivi il cielo sarà sereno, alletterà non pochi curiosi e scienziati stranieri a venire fra noi gli ultimi giorni del carnevale.

Per ciò che si è detto sul contatto esterno del sole colla luna, un ecclisse solare comincia sulla terra dove e quando il cono della penombra lunare nell'accostarsi alla superficie terrestre la tocca in un punto, e l'ecclisse finisce dove e quando lo stesso cono, dopo aver intersecato la terra, avrà di nuovo un solo punto comune colla medesima. — L'ecclisse del 6 marzo avrà principio a 2 ore 6 m. antim. (tempo medio di Roma) nel punto dell'Africa, posto alla latitudine boreale 27° 27'. Lo stesso ecclisse terminerà *cinque ore dopo* in Russia alla latitudine boreale 46° 45', ed alla longitudine est da Roma 70° 11'. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblicò il 23 febbraio ultimo i risultati dei calcoli del direttore dell'Osservatorio di Modena sull'ecclisse, come si osserverà da dieci città italiane, fra cui Torino.

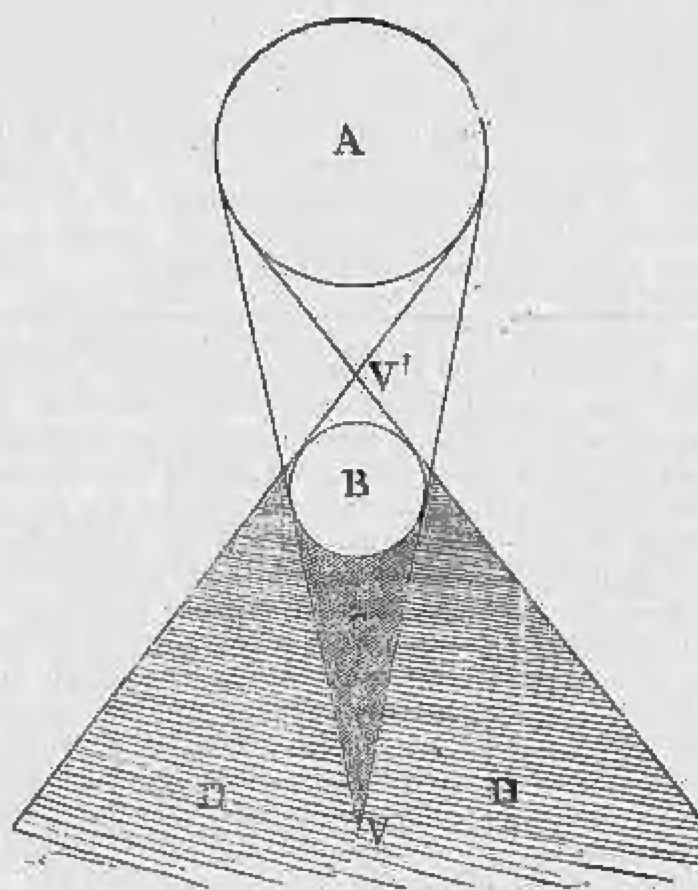
In Torino l'ecclisse principierà alle ore *nove* antimeridiane e terminerà *otto minuti* prima di mezzogiorno, dopo aver durato *due ore e cinquantadue minuti*. Un po' avanti della metà di questa durata, verso le dieci e venticinque minuti, *nove decimi* del disco solare saranno coperti dalla luna, e questa sarà la massima fase che si osserverà da Torino.

Dalle spiegazioni date e da questo fatto, che il sole, la terra e la luna ad ogni periodo di 18 anni circa si trovano in posizioni rispettive identiche, emerge come anche gli antichi potessero predire gli ecclissi. I Caldei predicevano gli ecclissi in questo modo valutando un tal periodo a *diciotto anni*, da essi chiamato *saros*. Il *saros* ha la durata di 18 anni, 10,321 giorni, e serve per trovare le congiunzioni e le opposizioni del sole e della luna, durante le quali dovranno accadere gli ecclissi. Ma questi si calcolano collo stupendo metodo di Bessel.

4 febbraio 1867.

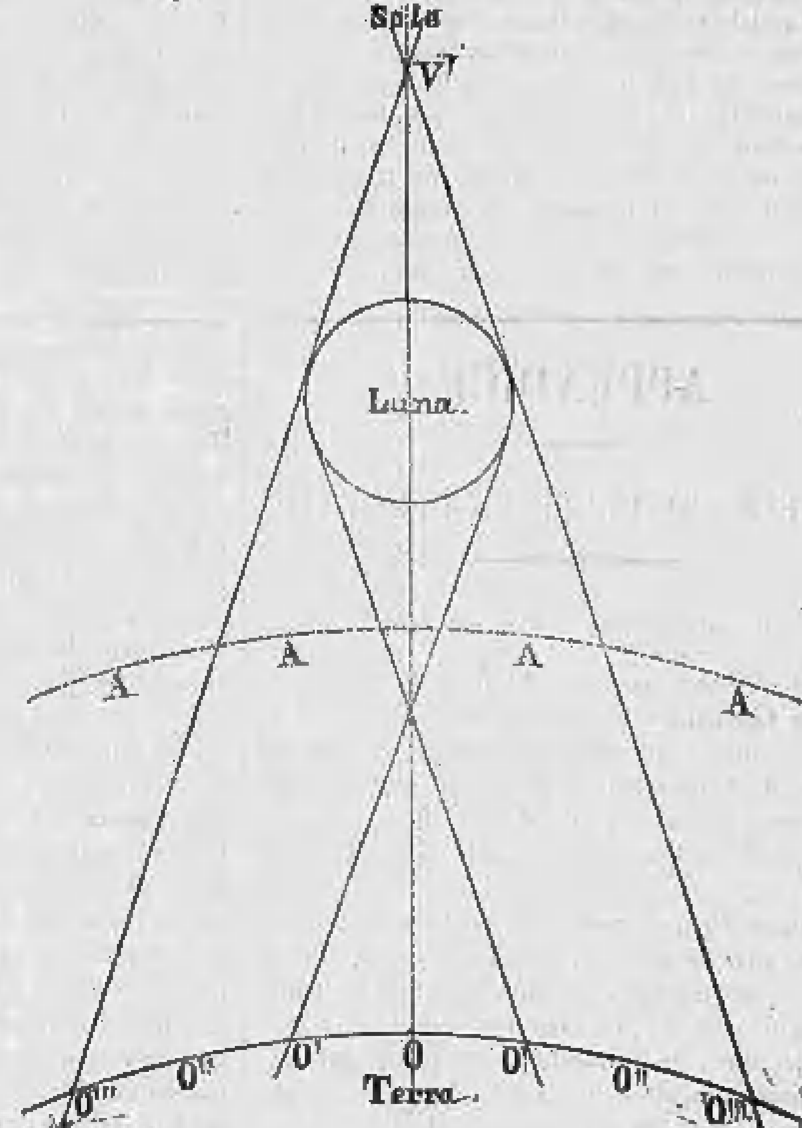
ALESSANDRO DORNA.

Fig. 1ª



A Globo lucente.
B Sfera opaca.
C Cono di ombra.
D Cono di penombra.

Fig. 2ª



AA Posizione che dovrebbe avere la terra affinchè l'ecclisse fosse totale.

Cronaca Cittadina

Feste del Carnevale. — La Fiera finirà al punto della mezzanotte per riverenza a messer lo Carnovale, che in quel momento renderà la bell'anima in Piazza Castello.

Il **Giurì** nominato da Gianduja, dopo lunga e ponderata discussione, distribuì nel modo seguente i premi annunziati nel programma:

Mascherate sui carri a quattro cavalli.

1° premio L. 100 — Gli Orfeonisti.
2° » » 200 — Le Carte (*).
3° » » 100 — La Collina.
Consolaz. » 50 — Dottore dei Buontemponi.
» » 50 — Vendemmia.
» » 50 — Gli Operai.
» » 50 — Locomotiva.

Mascherate a piedi di oltre a 2 persone.

1° p. band.ª e L. 250 — Il trionfo di Gianduja.
2° » » 150 — Funghi reali, 9 funghi con contadine.
3° » » 50 — Le provviste del Diavolo.
Consolazione » 30 — Uccelli che sbucciano dalle uova con contadina.
» » 30 — La Sposa vestita di ventagli con seguito.
» » 30 — Il più ricco proprietario del mondo della luna.

Mascherate a piedi da 1 ad 2 persone.

1° p. band.ª e L. 150 — Mare Bagassa.
2° » » 100 — Trionfo del Carnovale (carro tirato da farfalle).
3° » » 50 — I funghi con contadini.
4° premio L. 40 — Gianduja che si fa portare alla Fiera.
5° » » 30 — L'albero della cuccagna.
6° » » 20 — Calorifero ambulante.

La distribuzione si farà alle 2 1/2 pomerid. in Piazza Castello.

Evviva 'l Carlevè! Evviva 'l Rabel!! Evviva Noi!!!

GIANDUJA.

(*) Avendo queste rinunziato generosamente al premio il *Giurì* stabilì le quattro consolazioni da L. 50.

La Fiera di Gianduja riuscì veramente meravigliosa; guai a chi ponga piede in una delle vie o piazze nelle quali essa ha luogo; sia egli pure carico e sollecitato dalle più urgenti occupazioni esso sarà tratto un passo dopo l'altro a passarvi qualche ora; guardando or di qua or di là in quell'infinita varietà di banchi, di padiglioni, di merci, di venditrici, di venditori, in mezzo a quel continuo gridìo, scampanìo e zufolamento il tempo vola con una incredibile velocità. Parecchie mascherate a piedi accrescono l'aspetto pittoresco della scena. Sono Gianduja che suonano, sono maghi, sono diavoli, sono le

più strane figure. Una dozzina di funghi giganteschi condotti da una contadina rappresentavano ieri al vivo quella serie di candidati misteriosi di cui si manifesteranno i nomi, solo all'ultimo momento dello scrutinio per sorprendere gli elettori.

Speriamo che a questi candidati-funghi accada come a quel poveruomo che inutilmente s'affaticava ieri a toccare il vertice dell'albero di cuccagna ambulante.

Negli addobbi, nelle iscrizioni vi è gusto e spirito. Abbiamo insegne ai *veri poetis d'Italia*, i più maiuscoli pasticci del mondo. Abbiamo il *gran cappello dei versanti* che proietta colla larga falda un'ombra molesta.

Il *Gran bogo*, questo valentuomo, che dopo essere stato disconosciuto per tanti secoli fu finalmente rialzato ai dovuti onori, dall'alto del suo trono sorrise tutto il giorno di ieri con infinita compiacenza all'affluenza incredibile dei compratori che a benefizio dei poveri svaligiarono il suo padiglione. Immaginatevi che alla sera più nulla rimaneva da vendere all'infuori di alcune litografie rappresentanti Peruzzi, Spaventa, Minghetti e simili, che, stante l'occasione, trovarono perfin loro dei compratori.

Questa mattina il *Gran Bogo* con quell'attività che lo distingue riforni il suo magazzino e siam certi che oggi continua a sorridere con quella sua cert'aria tutta sua.

Alla sera una splendida illuminazione accresceva fascino alla scena. Per 16 ore una folla compatta si aggirava per l'immenso ambito della fiera; ma non un disordine, non una disputa, nulla, nulla che intorbidasse la festa; non una mano si stese su d'un banco, eppur ve ne erano di quelli carichi di gioie, non un guasto fu fatto a tutta quella roba esposta.

Oggi alle 3 la Gran Tombola farà gremita la piazza Castello, ed a mezzanotte il carnovale finirà la sua gloriosa carriera; dunque:

Ludimus interea, brevi nos ludimus hora.

** **Corrispondenza.** — Dall'egregio senatore comm. Capriolo ci viene diretta questa lettera che noi ci affrettiamo a pubblicare.

« *Egregio signor direttore.*

« Mi viene a notizia oggi soltanto che nel n. 16 del pregiato giornale diretto dalla S. V. stimatissima, in una *corrispondenza di Firenze*, viene affermato che, in compenso del prestato officio di segretario generale al Ministero dell'interno, fui anch'io, alla mia volta, *gratificato* di una pensione sul bilancio dell'ordine mauriziano.

« L'affermazione è assolutamente erronea: — tenni per due volte l'ufficio di segretario generale, e ne uscii sempre senza alcuna *gratificazione*, e il mio nome non trovasi inscritto nelle colonne di alcun bilancio.

« Confido troppo nella leale cortesia della S. V. Preg. per dubitare che non voglia pubblicare senza indugio questa mia lettera, come spero vorranno fare altrettanto per sentimento di giustizia e di onestà, tutti i giornali che per avventura riprodussero l'erronea notizia del corrispondente fiorentino della *Gazzetta Piemontese*.

« Ho il bene di professarmi con sensi di distinta stima

« Moncalieri, 4 marzo 1867.

« *Devotissimo*
« V. CAPRIOLO. »

** **Beneficenza.** — L'Amministrazione del collegio degli Artigianelli si fa un grato dovere di pubblicamente attestare alla *Società Gianduja* la più viva e sentita riconoscenza pel sussidio al detto collegio elargito in L. 1050, parte del prodotto della festa equestre che ebbe luogo lo scorso sabato.

** **Asta di pubblica beneficenza.** — Il concorso del pubblico caritatevole al padiglione degl'incanti fu in questi giorni grandissimo; i doni i più preziosi, quelli del Re e della Reale Famiglia, trovarono compratori, malgrado l'elevato prezzo, ed una grandissima quantità di oggetti fu già convenientemente smerciata. Ma per quanto si faccia, tanti sono e così varii i doni offerti all'asta, che sarà difficile che si possano in breve tempo esitare. Faccia si crescente concorrenza dei cittadini che la vendita si compia al più presto nell'interesse dei poveri di Torino e a gloria del nostro Carnovale.

Dobbiamo segnalare un tratto di squisita generosità di uno tra gli oblatori all'asta, il quale, avendo acquistati alcuni oggetti di dono di S. A. R. il Principe di Carignano stati deliberati a L. 200, e volendoli maggiormente pagare, vi aggiunse L. 100 pei poveri.

Nota dei decessi avvenuti nella città di Torino dal 2 al 3 marzo.

Pianta Catterina, nata Cogno, d'anni 35, di Castiglione Falletto — Più 8 minori d'anni 7.

dal 3 al 4

Gobbi Pietro Giovanni, d'anni 69, di Torino, negoziante — Bellardi, Carlo, id 68, di Torino, ortolano — Basso Catterina, nata Dolza, id. 54, di Loyal, vellutiera — Più 4 minori d'anni 7.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

4 marzo.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Azimuto, dal S. verso O., della direz. secondo cui spira il vento in gradi sessagesimali	Stato atmosferico
9 a.	742,9	9,6	4,0	72	20	Quasi sereno
12	742,7	4,4	3,7	59	0	Sereno nuvolo
3 p.	741,4	5,7	3,7	55	60	Sereno nuvolo*
9 p.	739,9	4,3	4,0	65	74	Coperto
Temperature estreme al nord in gradi centesimali					minima 1,1	massima 6,0

Ci viene riferito, dice la *Gazzetta d'Italia*, che la Corte de' conti abbia respinto al Ministero dei lavori pubblici talune promozioni di applicati di 1a classe a segretari, le quali erano state fatte senza tener conto delle nuove basi di organizzazione dei Ministeri, contenute nel noto decreto di ottobre dell'anno scorso. Il Ministero si era creduto in diritto di fare queste promozioni per la ragione di non aver fatto ancora il nuovo organico (e per adempiere alle solenni promesse di economie?!), ma questa pretesa ragione avrebbe messo in diversa condizione gl'impiegati delle amministrazioni che avevan fatto gli organici rispetto a quelli delle amministrazioni che non avevan fatto gli organici, epperò non poteva ritenersi.

Con recente decreto la direzione generale del catasto per le provincie di Piemonte e Liguria, avente la sua sede in Torino, venne abolita, e fu ad essa sostituita una direzione compartimentale. (*Finanze*).

Se non siamo male informati è di prossima pubblicazione un R. decreto, col quale sarebbero autorizzate le rettificazioni delle duplicazioni e degli altri errori materiali occorsi nella compilazione della tabella delle *rendite dei fabbricati*.

Per le vigenti disposizioni non erano ammesse in via amministrativa tali rettificazioni, ma era necessario il provvedere alle medesime, imperocchè la rendita accertata deve servire, pel disposto della legge, alla distribuzione dell'imposta pel periodo di cinque anni, e sarebbe stata cosa troppo dura il pretendere per tale periodo di tempo un'imposta sopra un reddito che non ha di fatto esistito.

Col citato R. decreto si darebbe incarico ai direttori delle tasse e del demanio di ordinare le rettificazioni su domanda dei contribuenti o degli agenti delle tasse.

Le domande dei contribuenti dovrebbero essere presentate non più tardi del 31 maggio prossimo al sindaco od all'agente delle tasse che le farebbero pervenire al direttore.

Le decisioni del direttore dovrebbero essere comunicate agl'interessati per mezzo dell'agente delle tasse nel modo indicato dall'art. 85 del regolamento per l'imposta sulla ricchezza mobile.

Contro le decisioni del direttore sarebbe ammesso il ricorso al ministro delle finanze entro 20 giorni da quello in cui le decisioni predette vennero comunicate.

Le rettificazioni ammesse avrebbero effetto per l'imposta del 1867. (*Finanze*).

Sappiamo che presso il Ministero delle finanze si stanno facendo studi intorno all'imposta fondiaria sui terreni delle provincie di Piemonte e Liguria, quale venne determinata in seguito alla esecuzione della legge del conguaglio, ossia in seguito all'accertamento della rendita testè compiutosi.

Tali studi hanno per iscopo di stabilire sino a qual punto possa quell'accertamento ritenersi per espressione del vero, e quali siano i provvedimenti da adottarsi, ove d'uopo, per regolarizzare nel miglior modo possibile la base dell'imposta fondiaria in quelle provincie (*Id.*).

Si sono iniziate pratiche tra l'Italia e l'Austria per conchiudere un nuovo trattato di commercio e navigazione.

Si sta pur combinando una particolare convenzione diretta a regolare i rapporti doganali dei due Stati nella mira della reciproca assistenza per reprimere il contrabbando e per rendere più semplici le operazioni per le merci spedite in transito o nell'interno.

Pare che saranno anche stabiliti i principii dell'istituzione di dogane internazionali nelle stazioni ferroviarie di confine verso il Tirolo e l'Illiria, ove le operazioni doganali potranno farsi simultaneamente nell'interesse dei due Stati.

Quest'istituzione recherà molto vantaggio al commercio, perocchè le merci che passano dall'uno all'altro Stato, dovendo subire una sola verificazione, saranno soggette a minori spese ed avarie.

Nelle iniziate pratiche rappresentano l'Italia il ministro degli affari esteri e quello di agricoltura, industria e commercio, con l'assistenza del marchese comm. Migliorati, direttore superiore al Ministero degli esteri, comm. Bennati di Baylon, direttore superiore nella direzione generale delle gabelle, e comm. Pietro Maestri, capo-divisione al Ministero di agricoltura, industria e commercio.

L'Austria è rappresentata da S. E. il signor barone De-Kübeck, ministro residente, signor Depetris Cagnodo, capo di sezione al Ministero del commercio, ministro plenipotenziario, con l'assistenza del consigliere ministeriale Peter e del signor Dervez, segretario al Ministero del commercio. (*Finanze*).

Sappiamo che il Governo pontificio ha preso la deliberazione di esentare da ogni tassa le merci ed i bagagli dei viaggiatori in transito sulle ferrovie.

Di questa deliberazione non si conosce ancora il preciso tenore; possiamo però assicurare fin d'ora che essa verrà quanto prima mandata ad effetto. (*Id.*).

Leggiamo nell'*Opinione*:

« La repubblica del Perù ha denunciato la cessazione del trattato d'amicizia, di navigazione e di commercio che esisteva fra quello e il nostro Stato fin dal 1853.

« La denuncia è stata determinata dal principio recentemente adottato nelle repubbliche americane del Sud di non vincolarsi ulteriormente con potenze europee, senza aver prima sanzionato fra loro un accordo economico-commerciale.

« Sappiamo che il Ministro degli affari esteri del Perù ha assicurato il nostro rappresentante presso quel Governo che la cessazione del trattato, la quale avrà effetto nel prossimo mese di settembre non sarà per alterare menomamente la buona armonia e le cordialissime relazioni esistenti fra i due Stati.

« Eguali assicurazioni il Ministro italiano venne incaricato di fare al Governo della repubblica del Perù. »

CORRIERE DEL MATTINO

S. M. partirà per Milano mercoledì mattina, accompagnato dal generale Menabrea, dal ministro della pubblica istruzione, non che da una parte della casa militare. Lo raggiungerà in Milano il principe Amedeo.

Leggiamo nel *Corriere Italiano*:

« Al Ministero della marina ha ripreso le funzioni di direttor generale del servizio militare il contr'ammiraglio barone di Brochetti, che finora trovavasi a Venezia in qualità di presidente di quella Commissione amministrativa marittima. In sua vece è stato colà destinato il contr'ammiraglio conte Amilcare Anguissola, aiutante generale del dipartimento di Genova.

« In data poi del primo corrente è stato da Sua Maestà il Re nominato al posto di direttore generale del materiale presso il suddetto Ministero il commendatore Giuseppe De Luca direttore delle costruzioni navali nel dipartimento marittimo di Genova. »

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani).

Firenze, 4 marzo.

La *Gazzetta ufficiale* annunzia che il piroscafo *Washington*, il quale completa la spedizione generale degli oggetti inviati dall'Italia all'esposizione di Parigi, giunse ieri felicemente a Marsiglia.

Nuova York, 3 marzo.

L'imperatore Massimiliano entrò in campagna il 19 febbraio con 6 mila uomini e sconfisse il generale Carvajal, il cui esercito venne intieramente distrutto.

Il Congresso votò il progetto che proibisce al Presidente di destituire i grandi funzionari senza l'approvazione del Congresso.

Londra, 4 marzo.

Il *Times* dice che John Pakington è nominato segretario di Stato per la guerra, Stafford Northcote per le Indie, Carry primo lord dell'ammiragliato, Stephen Cave, presidente dell'ufficio di commercio e il duca di Richmond segretario di Stato per le Colonie.

Vienna, 4 marzo.

Furono sciolte le Diete della Moravia e della Carniola.

Parigi, 4 marzo (notte).

La *France* conferma che trattasi di dare a Lamartine ricompense nazionali per quattrocento mila franchi.

Questo progetto è d'iniziativa dell'Imperatore.

VITTORIO BERSEZIO, Direttore.
RIZZONI MARCO gerente.

Notizie Commerciali

LIONE, 4 *marzo*. — La settimana si aperse con affari alquanto limitati e difficili a prezzi fiacchi per tutti gli articoli.

LIVERPOOL, 4 *marzo*. — Vendite di cotoni 10,000 balle.

Mercato stazionario.

Middling Orleans 14 *d*; Fair Dhollerah 11 1/2 *d*; Fair Bengal 8 *d*.

NUOVA YORK, 2 *marzo*. — Oro 138 1/2. — Cambio su Londra in oro 108 1/2.

Middling Upland 32 c. (*Sole*).

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete.

Bollettino del 4 marzo 1867.

Organzino	colli	7	peso	368 20
Trama	»	2	»	172 83
Greggia	»	1	»	135 18
Articoli diversi	»	»	»	» »
Totali		10		671 21

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 42.

RIVISTA FINANZIARIA.

Pur troppo che quando si parla di finanze italiane si ha poco merito ad essere profeti, basta prevedere il peggio e si ha ragione. E così la durerà fino a tanto che staranno al timone degli affari dei grandi uomini che credono bensì di comandare, ma che non servono che di mantello a faccendieri, che tirano di sotto le fila e conducono veramente la somma delle cose.

Questi faccendieri piuttostochè cessi la cuccagna del loro impero, sono disposti a tutto anche a mandare a fascio l'Italia.

Essi temono per esempio più del fuoco che dalle antiche provincie vengano mandati al Parlamento deputati che intendano veramente ed energicamente porre un limite allo sciupio, che intendano portare l'ordine e la semplicità nell'amministrazione; essi temono che questi deputati pratici di governo per gli studi fatti, per le alte cariche coperte, riuniti in una compatta falange non gettino abbasso gli idoli dai piedi di creta, sotto i quali essi se ne stanno rannicchiati; epperciò tutto mettono in moto, d'ogni arte, di ogni arma si valgono affine di stornare il colpo fatale che deve torli dal posto.

Essi non hanno nessun riguardo ad usare armi che possano riuscire esiziali all'avvenire del paese, purchè si salvi il loro governo. Essi seminano a piene mani la discordia fra provincia e provincia, essi calunniano sapendo di calunniare, essi spandono a larga mano in opera corruttrice il danaro pubblico, essi tolgono e sospendono imposte, promettono strade, gradi e stipendi, e che la vadi; *dopo noi il diluvio* è la loro divisa.

Non è meraviglia pertanto che la Rendita invece di seguire quel graduato rialzo che per lo meno dovrebbe recare il maturare degli interessi, prenda una via opposta, ribassando ogni giorno, cosicchè mentre il 3 p. 0/0 francese salì di 35 cent., noi ne perdemmo altrettanti.

Ma se così è, se notoriamente inetti (e noi piemontesi più d'ogni altro dobbiamo esserne persuasi) sono gli uomini che ci governano, questo ci deve indicare precisamente quale sia il rimedio che noi dobbiamo cercare.

Noi dobbiamo mandare al Parlamento appunto i loro più tenaci oppositori, unico riparo al loro mal governo. Permettasi perciò al cronista che quest'oggi si travesta (è carnovale) in agente elettorale e scongiuri chi legge a far prevalere, nelle imminenti elezioni, il candidato di partito liberale. È questo un dovere di buon cittadino cui tutti debbono prestarsi e più di tutti il commerciante ed il capitalista, cui il malgoverno rovina ed abbatte. Valgasi ognuno adunque della sua influenza a tale scopo.

Il rialzo straordinario delle Rendita francese viene colà attribuito alle compere che si fanno pubblicamente da quel Governo, mentre già (da speculatori che forse erano a parte del segreto) si era procurato un considerevole scoperto. Egli è poi a notarsi come le compere del Governo francese si fanno sempre quando vi è dello scoperto e quando i valori hanno toccato i maggiori prezzi.

Così l'anno scorso appunto comperava il Governo imperiale, a quest'epoca, a 69 il 3 per 0/0, e non comperava più quando il ribasso lo aveva portato a 63; fenomeni questi che potrebbero spiegarsi in parecchie maniere.

A noi giova invece prendere atto che il rialzo francese è in parte prodotto dalla speculazione e in parte dalla compera del Governo, epperciò non dobbiamo fidarcene affatto. Cattivo indizio invece si è per noi il ribasso di 1/8 sugl'inglesi; il qual sintomo unito alle serie complicazioni che possono nascere da noi, ci persuade a raccomandare sempre più la massima circospezione. Noi siamo persuasi che ai prezzi attuali ci sarà sempre occasione di comperare prima della scadenza del semestre, epperciò tanto vale tenersi i capitali. Dopo veduto il contegno della nuova Camera si potrà fare qualche più sicuro presagio.

Però crediamo che si debba far eccezione al Prestito nazionale, il quale come ha resistito al ribasso, così dovrà, appena emessi i nuovi titoli, appena fatta l'estrazione, la quale se non fu dimenticata dai nostri padroni, dovrebbe aver luogo fra un mese, dovrà, diciamo, provare un aumento notevole.

Termino con una notizia, che dimostra a qual punto sieno infelici i nostri uomini di Stato nel sostenere il nostro credito. I portatori delle obbligazioni del Canale Cavour dopo aver fatto condannare il nostro Governo dal tribunale della Senna, hanno determinato di ricorrere al Senato Francese perchè ne faccia oggetto di sua discussione. Poveri noi! noi invece di pagare gli impegni assunti gettiamo i denari a fatturare le elezioni!

Parigi, 4 marzo.

Chiusura della Borsa.

Fondi Francesi 3 0/0	— 70 25
Fine mese	— — —
Id. id. 4 1/2 0/0	— 100 40
Consolidati Inglesi	— 91 —
Id. id.	— — —
Consolidato Italiano 5 0/0	— 53 75
Fine mese	— 53 90
(Valori diversi).	
Azioni del Credito mob. Francese	— 516
Azioni del Credito mob. Italiano	— —
Azioni del Credito mob. Spagnuolo	— 311
Az. strade ferr. Vittorio Emanuele	— 87
Az. strade ferr. Lombardo-Venete	— 421
Az. strade ferr. Austriache	— 420
Az. strade ferr. Romane	— 87
Obbligazioni idem	— 126
Obbligazioni Austriache 1865	— 330
In contanti	— 335

Camera di Commercio ed Arti

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

5 marzo 1867. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del matt. in cont. 56 77 1/2 75 80 (56 77 1/2) 75 70 90 90 75 (56 75).

Corso legale 56 75.

Obbl. demaniali. C. d. m. in c. 392 392.

Pezza da L. 20 d'oro L. 20 98 a 21.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita: corso legale senza variazione sulla borsa precedente.

La dimissione di alcuni ministri del Gabinetto inglese non produsse sul mercato finanziario di Londra e Parigi che un effetto momentaneo, gli uscenti d'ufficio non costituendo una debolezza pel Governo britannico.

Le cause da noi ieri accennate produssero alla Borsa di ieri il loro naturale effetto; diffatti i valori francesi hanno avuto un miglioramento notevole. L'italiano invece si mantiene ma non progredisce, e gli affari su quel fondo sono *per ora* di poco rilievo, la speculazione volendo veder più chiaro, nelle nostre cose prima d'impegnarsi nuovamente.

Da noi l'attuale epoca carnevalesca e le preoccupazioni generali per la Fiera rendono gli affari poco numerosi. Il mercato d'oggi fu molto incerto, ed i prezzi della Rendita non si scostarono gran fatto da quei di ieri.

Pochissimo in valori industriali e prestito nazionale.

Chiusura Rendita 56 75 a 56 70.

Borsa di Genova — 4 marzo 1867.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana si contrattò da lire 56 72 a 56 70 per contanti, e da 56 70 a 56 75 per fine mese.

Le azioni della Banca Nazionale aumentarono di alcune lire, e rimasero domandate a lire 1512.

Le obbligazioni Demaniali erano domandate a lire 392 ed offerte a 393.

Francia breve offerto a 105, chiesto a 104 7/8, a tre mesi offerto a 104 1/2, chiesto a 104 1/4; Londra a vista 26 44, a tre mesi 26 23.

Borsa di Milano — 4 marzo 1867.

La Rendita durante tutta la giornata fra 56 70 e 56 75 con affari inconcludenti. Prestito 1866 che pagossi 71 1/8 per titoli sottoscritti a Milano e 70 7/8 per quelli d'altre provincie.

Le Demaniali da 392 a 393.

I da 20 franchi più deboli a 20 97, il Francia 104 95 a vista, il Londra 26 23 a tre mesi, il Francoforte 220 a 3 mesi.

BORSA DI NAPOLI — 4 marzo 1867.

Consol. 5 0/0, aperta a 56 35, chiusa a 56 45, corso legale ».

Id. 3 p. 0/0 aperta a 35 50, chiusa a 35 50.

Banca Nazionale 1525 1525.



Regio (ore 7 3/4) — Opera: *Norma* — Ballo: *Un'avventura di carnevale.*

Vittorio Emanuele (ore 8) Opera: *Il Barbiere di Siviglia* — Ballo: *I due geni.*

Carignano (ore 8) — Compagnia drammatica Colomberti e Casilini: *Oro e Orpello.*

Scribe (ore 8 1/4) — Compagnia Meynadier: *Orphée aux enfers.*

Rossini (ore 7 1/2) — Comica compagnia piemontese G. Toselli: *I malcontent.*

Gerbino (ore 7 1/2) — Compagnia drammatica Antonio Papadopoli: *Orfeo all'Inferno.*

Alfieri (ore 7 1/2) — Compagnia equestre E. Gillet.

S. Martiniano (ore 7) — Marionette: *L'innocenza protetta dal cielo* - (Ballo) *Il carnevale d'Ivrea.*

Tutti i giovedì del carnevale recita a ore 1 1/2, e tutte le domeniche recita diurna alle ore 3 pom.

Gianduia (ore 7) — Marionette: *I tre gobbi di Damasco* — (Ballo) *La Fata delle Rose.*

Tutti i giovedì e domenica rappresentazione alle ore 1 1/2 pomer.

Grande Museo anatomico ed etnologico, esposizione artistico-scientifica. Nei grandi saloni della *Società promotrice di belle arti.* — È aperto tutti i giorni dalle ore 9 antimeridiane sino all'imbrunire.

Fabbrica
DI LETTI IN FERRO
E MATERASSI

Letti di una piazza con paglericcio a doppio elastico, garantiti, da L. **36** a **44** caduno, ad una piazza e mezza L. **60**, a due piazze L. **80**. Sofà a forma di letto da L. **70** a **100**, per contanti. — **Perotti Antonio**, Borgonuovo, via Belvedere, num. 26, Torino. 478

SEME BACHI
a BOZZOLO GIALLO

di qualità distinta

PROVENIENZA ESTERA

Presso la Farmacia ROGGERO, via della Provvidenza, N. 40, Torino. 680

Da affittare al 1° luglio
in via Cernaia, N. 36.

1° Elegante appartamento di 18 camere, al piano nobile, 4 cantine, scuderia e rimessa.

2. Bottega grande con cantina. 775

Per il primo aprile.

Quattro botteghe con cantina.

Da affittarsi pel 1° aprile

Alloggio di sei camere al 1° piano, via Teatro D'Angennes, N. 32, visibile dalle 1 alle 4. 900

AVVISO La Casa di Commissione stabilitasi in via Lagrange, N. 43, piano primo, con due passaggi in via del Valentino, fa anticipazioni di danaro contro deposito merci e si incarica della loro vendita a discreta provvigione. 759

Regia Scuola
DI MEDICINA VETERINARIA
di Torino

La Direzione dovendo dare ad appalto per licitazione privata il servizio pel trasporto degli animali che muoiono o che si uccidono nelle infermerie dello stabilimento, e la cessione delle pelli dei solipedi e bovini, invita gli aspiranti a presentare le loro offerte su carta bollata alla segreteria della scuola suddetta, il giorno 21 marzo corrente, alle ore 12 meridiane, ora in cui si farà l'aggiudicazione a favore del partito più vantaggioso.

Le condizioni sono visibili alla segreteria della scuola dalle ore 10 del mattino alle 4 pomeridiane.

Torino, il 3 marzo 1867.

957 *La Direzione.*

BANCO DI SCONTO E DI SETE
TORINO, VIA SANTA TERESA, N. 11

SEME SERICO GIAPPONESE
pell'allevamento 1868
DA IMPORTARSI DIRETTAMENTE DALLA CASA

MARIETTI, PRATO E COMPAGNIA
Stabilita in YOKOHAMA (Giappone)

COLL'ACCOMANDITA DEL BANCO DI SCONTO E DI SETE DI TORINO
e della Ditta V. TESTA e C. di Lione

CONDIZIONI:

1. La semente sarà provvista per conto dei sottoscrittori.
2. Il Banco nulla ometterà affinchè detto seme giunga costà in quest'anno a destino, nelle più favorevoli condizioni ed al più tenue costo, non eccedente possibilmente le L. 10 per ogni cartone, franco al suo domicilio in Torino od a quello del suo delegato che ne avrà ricevuta la sottoscrizione.
3. Il mittente pagherà in conto per ogni cartone L. tre all'atto della sottoscrizione, altre L. tre in luglio prossimo ed il saldo alla consegna del seme, il quale dovrà essere ritirato entro un mese dall'avviso che a suo tempo verrà dato dal Banco di Sconto e di Sete, e trascorso questo termine senza che siasi effettuato col residuo pagamento il ritiro di detto seme, s'intenderà essere volontà del sottoscrittore che il medesimo sia tosto venduto per suo proprio conto con a suo favore o danno il beneficio o la perdita che sarà per risultare, e che tale vendita venga eseguita dal Banco stesso.

Le sottoscrizioni effettuate sino a tutto il 15 maggio 1867 avranno la preminenza e qualora per cause indipendenti dal Banco non fosse possibile importare seme sufficiente a coprire la totalità delle sottoscrizioni ne verrà fatta equa proporzionale riduzione compensando i versamenti fatti; nel caso poi che non venga fatto di trasportarne alcuna quantità, verranno rese ai soscrittori le somme anticipate, senza alcuna ritenuta per qualsiasi titolo.

Le sottoscrizioni si ricevono:

Alessandria	presso sig.	Pietro Caligaris, *piazzetta N. 7, piano 2.*	*Modena*	presso sig.	Vincenzo Bortolani e Comp., *corso Canal grande, 24.*
Ancona	»	Buranelli e Reclinger, *via Bonda, num. 6.*	*Mondovì*	»	Andrea Battaglia, *Negoziante.*
Ascoli-Piceno	»	Emidio Albanesi, *negoziante, Palazzo Cassa di risparmio.*	*Novara*	»	*Geometra* Giuseppe Tarella, *via del Pesce, num. 6 rosso.*
Bergamo	»	Marco Pegurri, *via Santa Orsola, num. 1023.*	*Novi Ligure*	»	G. B. Borgarelli, *Mediatore.*
Bologna	»	Giulio Neri e Comp., *via Galliera, num. 589.*	*Padova*	»	Carlo Mosetich e comp.
Bra	»	Francesco Maria Curti.	*Parma*	»	Annibale Ballerini presso signor Antonio Marchi.
Brescia	»	Andrea Muzzarelli, *via sant'Agata, num. 3180.*	*Pavia*	»	Giuseppe Saglio — Ferrarezza Saglio.
Cagliari	»	F. Thorel e Giuseppe Rossi.	*Pesaro*	»	Andrea Ricci.
Carrara	»	Massimo Ascoli.	*Piacenza*	»	A. Camozzi e comp., *strada San Pietro, 15.*
Casale	»	Fratelli Stévano.	*Pinerolo*	»	Giuseppe Giors, *piazza Cavour.*
Cosenza	»	Fratelli Ottaviani.	*Ravenna*	»	Cicognani e Romanini, *piazza Alighieri, 54.*
Cremona	»	Antonio Gambarotti, *corso Garibaldi, 36, piano 1.*	*Reggio Emilia*	»	Giuseppe Lenghi, *via Emilia, S. Stefano, 32.*
Ferrara	»	Mozzi e Comp.	*Salerno*	»	Luighi Granozio di Domenico, *vico S. Leone.*
Firenze	»	Achino Gioanni, *via della Ninna, dirimpetto al Palazzo vecchio.*	*Saluzzo*	»	Fortunata Denina Verrone, *via Torino, 7.*
Forlì	»	Cesare Gnocchi.	*Savona*	»	Giuseppe Acquarone.
Genova	»	Cassa di sconto.	*Savigliano*	»	Bermone Giuseppe, *Chincagliere.*
Lecce	»	Salvatore Coppola, *Negoziante.*	*Teramo*	»	*Avvocato* Giuseppe Montori.
Macerata	»	Augusto Caccialupi Olivieri.	*Torino*	»	Banco di Sconto e Sete, *predetto.*
Mantova	»	Gaetano Bonoris, *via Sant'Agnese, num. 10.*	*Vercelli*	»	Alessandro Viale, *Negoziante, corso Porta Torino, casa propria.*
Messina	»	Fratelli Ottaviani.	*Verona*	»	Nipoti di S. A. Bevilacqua.
Milano (*)	»	Francesco Verzegnassi, *Brera, numero 16.*	*Vigevano*	»	Silva e Comelli, *Negozianti.*

(*) E per tutta la Lombardia e Veneto esclusi i paesi sovraindicati. 940

954 NOTIFICANZA

Con atto delli 2 corrente mese dell'usciere Oberti, venne sull'instanza di Calogero Brunetti dimorante in Torino con elezione di domicilio in detta città presso il procuratore capo Andrea Crudo, via Corte d'Appello, num. 13, piano nobile, stato notificato al Vittorio Usseglio già dimorante in Torino, ed ora d'incerto domicilio, residenza e dimora, l'ordinanza delli 27 febbraio scorso del sig. pretore Dora di questa città, colla quale venne dichiarata la contumacia di detto Usseglio, unita la costui causa cogli altri comparsi, e rinviata per l'ulteriore corso della medesima all'udienza delli 6 corrente mese di marzo, ore 9 antimeridiane.

Torino, 2 marzo 1867.

Behuffatti sost. Crudo.

799 SUBASTAZIONE

(1ª Pubbl.)

Instante Domenico Taricco residente a Cuneo e contro Gioachino Taricco residente a Narzole, il tribunale civile di Mondovì autorizzò la subasta delli stabili del debitore siti a Narzole, descritti nel bando delli 18 corrente visibile nell'ufficio del sottoscritto ed alle condizioni di cui in esso, fissando per l'incanto l'udienza dello stesso tribunale delli 12 prossimo aprile, ore 11 antimeridiane. Colla stessa sentenza di autorizzazione di subasta del 23 passato gennaio, venne dichiarata aperta la graduazione, fatta ingiunzione ai creditori tutti di produrre i loro titoli colle proposizioni motivate nel termine legale, e venne destinato a giudice il sig. avv. Emanuele Basile.

Mondovì, 21 febbraio 1867.

Manfredi sost. Prandi.

893 DIFFIDAMENTO

Le signore damigelle Carolina e Margarita sorelle Monateri fu Giovanni, moglie quest'ultima del signor Minella Giuseppe ex-farmacista seco lei convivente, e residenti tutti in Crescentino, per ogni effetto che di ragione dichiarano di non avere conferto alcun mandato nè adesione al detto rispettivo marito e cognato per l'amministrazione dei loro stabili posseduti in comune nei territori di Crescentino e di Fontanetto da Po, epperciò non si riconosceranno mai vincolate all'esecuzione di alcun contratto od obbligazione che avesse il medesimo sig. Minello stipulato o contratto verbalmente nel loro interesse, od a loro nome, sia per riguardo all'amministrazione di quegli stabili, che altrimenti in modo qualsiasi.

V. Baretta p. c.

950 NOTIFICANZA DI SENTENZA

Il sottoscritto con atto 28 febbraio 1867, Antonio Baiocchi usciere addetto alla pretura mandamentale di Domodossola, delegato in forza di decreto 26 febbraio 1867 dell'ill.mo sig. presidente di questo tribunale civile, sull'istanza di Burla Giuseppa domiciliata a Domodossola, ammessa al beneficio della gratuita clientela in virtù del relativo decreto della commissione in data 22 ottobre 1866, ho notificato al sig. Giovanni Burla già domiciliato a Domodossola ed ora di domicilio, residenza e dimora ignota, mediante affissione di copia alla porta del tribunale e consegna d'altra copia al procuratore del re la sentenza del 30 gennaio 1867 pronunciata da questo tribunale civile, colla quale vennero dichiarati tenuti i fratelli Pietro Maria, Domenico e Giovanni Burla e per essi i correi convenuti Giovanni Gentinetta e causidico capo sig. Francesco Calpini, al pagamento a favore della instante Giuseppa Burla di lire tre mila cogli interessi dalla giudiziale domanda.

Domodossola 28 febbraio 1867.

Antonio Baiocchi usciere.

949 NOTIFICANZA DI CITAZIONE

Con atto due corrente marzo dell'usciere Francesco Bertorelli sull'instanza di Gantero Luigi residente a Perosa ammesso al beneficio dei poveri vennero citati li Scarpenetto Elena e Pessa Antonio coniugi questi per la semplice assistenza ed autorizzazione alla moglie, già residenti a Pinerolo ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire sommariamente all'udienza pubblica del tribunale civile di Pinerolo delli ventisette corrente, per ivi vedersi la suddetta Ellena Pessa autorizzare la vendita in via di spropriazione forzata di una pezza prato sita sulle fini di Pinasca, regione Rivoira di are 30, 81 al numero 5696 1/2; rimettere le parti avanti il sig. presidente del tribunale, perchè stabilisca l'udienza in cui dovrà farsi l'incanto, e dichiarare aperto il giudizio di graduazione sul prezzo di detto stabile.

Pinerolo 2 marzo 1867.

Darbesio p. c.

IL VERO TESORO DELLA SALUTE

o **Nuova Dottrina** delle malattie **genito-orinarie**, *(stringimenti, catarro, sterilità, ecc.)* — Bel volume, 872 pag., 162 figure, ad uso d'ognuno; **10** fr., spedirli all'autore cav. dott. **Crommelinck** di Parigi, *attualmente in* GENOVA (*hôtel de France*). 817

(Firenze) STAMPERIA REALE (Torino)

ORDINAMENTO
DEI

DAZI DI CONSUMO
COI RELATIVI

MODELLI ED ISTRUZIONI

Un volume in-8° di pag. 550.

Verrà spedito franco per la posta a chi ne farà domanda con lettera franca ed unirà un Vaglia Postale di L. 4. 958

NUOVO ED ULTIMO PRESTITO A PREMI
della Città di Milano

Il 16 Marzo prossimo 2ª Estrazione

PREZZO D'UN'OBBLIGAZIONE L. 10 PAGABILI ANCHE A RATE

Ogni obbligazione, oltre al rimborso certo, può guadagnare un premio

da L. 100,000 - 50,000 - 30,000 - 10,000 - 1,000 - 500 - 100 ECC.

In questa estrazione avranno luogo i seguenti premi:

1 da L. **50,000**
1 da » **1,000**
1 da » **500**, e molti altri minori.

Nella estrazione seguente, del 16 giugno, il premio principale sarà di L. **100,000**. Le estrazioni si susseguono trimestralmente.

Le obbligazioni sono valevoli per tutte le 139 estrazioni.

Con una Lira si compra un vaglia per concorrere ai premi che sortiranno alla prossima estrazione del 16 marzo.

In FIRENZE dirigersi all'Ufficio del Sindacato pel Prestito di Milano, via Cavour, N. 9.

In TORINO ai signori fratelli Ceriana e U. Geisser e C. 948

Società delle Ferrovie dell'Alta Italia

Buoni Lombardi 1869 a 1874.

I signori portatori di buoni ad interesse, di L. 500, delli Buoni-Lombardi, emessi in gennaio 1866, sono informati che il pagamento degli interessi scadenti il 1° marzo 1867 avrà luogo a datare dallo stesso giorno, in ragione di fr. 15 per ogni Buono.

I pagamenti saranno effettuati:

a Parigi, dai signori fratelli de Rothschild;
a Lione, dai signori P. Gallino e C. e dalla vedova Morni-Pons e Morni
a Marsiglia, dal Sindacato degli Agenti di cambio;
a Ginevra, dai signori Lombard, Odier e C.;
a Londra, dai signori N. M. de Rothschild e figli;
a Vienna ed a Torino, alla sede della Società;
a Francoforte s|M, dai signori de Rothschild e figli.

Il trimestre d'interessi di fr. 7 50 scadente in marzo sui Buoni emessi in dicembre 1866, e rimborsabili nel 1875 e 1876, sarà ricevuto in deduzione del versamento di fr. 67 50 chiamato dal 15 al 25 marzo 1867. 918

Cassa Nazionale di Sconto di Toscana

Gli Azionisti della Cassa suddetta, sono convocati in Adunanza generale, per il 28 marzo prossimo in Livorno nelle stanze dei pubblici pagamenti, a ore 12, all'oggetto di:

1. Esaminare ed approvare il Bilancio a tutto il 31 dicembre 1866 (il Bilancio e i relativi allegati staranno a disposizione dei signori Azionisti per le opportune indagini, nei cinque giorni che precedono quello dell'Adunanza).
2. Procedere alla elezione di tre Consiglieri in rimpiazzo dei Signori:

Cav. F. Genero.
B. H. Goldschmidt.
Ed. Hentsch.

designati dalla sorte ad uscire di ufficio.

3. Approvare la nomina del sig. F. Mimbelli in rimpiazzo dell'Amministratore signor Luca Mimbelli.
4. Deliberare intorno alla proposizione di rendere definitivamente liberate le Azioni mediante un supplettivo versamento di L. 16, 2/3 per Azione, ossia L. 50 per tre azioni, che verranno cambiate contro un nuovo titolo di L. 500.

L'Adunanza si compone dei proprietarii di dieci Azioni, depositate nella Cassa della Società, contro certificato nominativo almeno un mese prima, o che consegneranno venti Azioni all'Amministrazione della Società (che ne rilascierà ricevuta) dieci giorni prima di quello stabilito per l'Adunanza generale.

Dieci Azioni danno diritto a un voto, venti a due, e così successivamente. Nessun socio però avrà diritto a più di dieci voti, qualunque sia il numero delle Azioni che rappresenta.

L'Adunanza s'intenderà legalmente costituita, quando gli Azionisti intervenuti rappresentino almeno un'ottava parte delle azioni.

Le azioni potranno esser depositate anche:
In *Firenze* presso la Succursale della Società.
In *Genova* presso la Cassa di Sconto.
In *Torino* presso il Banco di Sconto e Sete.
In *Milano* presso i signori Mazzoni e C. successori Uboldi.
I quali rilascieranno la relativa ricevuta di deposito.
Livorno, 27 febbraio 1867.

Il Presidente
EUGENIO LEVI.

963

SOCIETÀ FRANCO-ITALIANA

per l'Illuminazione a Gaz della città di Pinerolo

Convocazione d'Assemblea Generale

I sottoscritti quali stralciarii eletti della Società invitano tutti i soci a voler convenire in generale Assemblea nel giorno 10 del prossimo aprile, alle ore 2 pomeridiane nel locale del Banco Sete, via S. Teresa, num. 11, Torino, per deliberare sovra i seguenti oggetti.

1. Rapporto degli stralciarii e conferma della loro carica;
2. Approvazione della proposta di transazione col gerente sig. dottore Deforesta e del verbale 24 agosto 1866.
3. Stabilire il nuovo titolo e la nuova gerenza della Società con quelle modificazioni allo Statuto che perciò si rendessero necessarie;
4. Stabilire approssimativamente il valore reale odierno dell'asse attivo della Società, e ridurre il numero delle azioni in relazione col medesimo.
5. Fissare la decorrenza degli interessi sulle nuove azioni, previe quelle altre modificazioni allo statuto che del caso;
6. E sentiti gli stralciarii, prendere tutte quelle altre deliberazioni che l'interesse dei soci potrà richiedere.

Si avvertono i portatori delle azioni che a termine dell'articolo 28 degli Statuti dovranno depositarle 24 ore almeno prima della radunanza alla Cassa del predetto banco.

Torino, 4 marzo 1867.

965 Francesco Daneri.
Pistonato Domenico.

917 INCANTO

dietro aumento di sesto.

(1ª Pubbl.)

All'udienza di questo tribunale civile del 13 aprile prossimo venturo, ore 11 di mattina, in seguito ad aumento di sesto fattosi dal sig. conte Cesare Donadei di San Marcello residente a Dronero, per atto passato alla cancelleria di detto tribunale sotto il 23 corrente febbraio ricevuto Fissore cancelliere, al prezzo dei beni infradescritti, che si subastano ad instanza delli Antonio Armando e Maria Maddalena Inaudi vedova di Francesco Lerda dimoranti a Caraglio, contro il Francesco Lerda fu Francesco, alla stessa dimora, e che per sentenza dello stesso tribunale del 20 corrente furono deliberati al sig. Francesco Mattalia fu Pietro, residente a Caraglio, per L. 6580, ha luogo il nuovo incanto di detti beni al nuovo prezzo offerto di L. 7680, ed alle condizioni apparenti dal nuovo bando venale del 25 corrente febbraio, in cui sono ampiamente descritti.

Descrizione dei beni cadenti in vendita, situati sul territorio di Caraglio, regione Bando Soprano.

Lotto unico.

1. Campo, sezione I, diviso in due, col N. di mappa 98, di are 295, 90.
2. Casoggi ed aia al davanti, stessa sezione, col N. di mappa 103, di are una, fra le coerenze il tutto a notte del sig. conte Cesare Donadei, a levante Riberi Giorgio, a giorno cav. Maurizio Ponza di San Martino, ed a ponente l'ospedale di Caraglio.

Cuneo, 2 marzo 1867.

P. Olivori p. c.

964 AVVISO

Il sottoscritto rende noto che con istrumento 5 aprile 1866 fece acquisto di tutti i mobili che si trovano nel caffè dello Statuto in Novara, e che per conseguenza non potranno essere oppignorati per qualunque debito di terza persona.

Gaggiotti Giuseppe.

SOCIETA' ANONIMA
per la fabbricazione dei Pani da Caffè
via Gaudenzio Ferrari, Casa propria, Torino

L'Assemblea generale che era fissata per il 21 febbraio ora scorso, non avendo potuto aver luogo per mancanza del numero legale prescritto dall'art. 18 dello Statuto, perciò viene la medesima prorogata per giovedì 7 corrente marzo, alle ore 2 pomeridiane, nel solito locale di questa Società.

Nel raccomandare intanto a tutti li signori Azionisti d'intervenire nel maggior numero possibile, si fa contemporaneamente osservare che trattandosi di seconda convocazione, a tenore dell'art. 19, Saranno tenute valide le deliberazioni che saranno prese in essa qualunque sia il numero degli Azionisti intervenuti.

962 *L'Amministrazione.*

Torino — Tip. G. Favale e C.